

COMUNITÀ

Il commento

È arrivata l'ora di cambiare la legge 40



Roberta Agostini
Portavoce
donne Pd

LA CORTE DI STRASBURGO HA MESSO A SEGNO UN ALTRO COLPO CONTRO LA LEGGE 40. È solo l'ultimo atto di una storia di demolizione di una legge crudele ed ingiusta che dura ormai dal 2005, da quando cioè le coppie hanno cominciato a presentare ricorsi e i tribunali ad emettere sentenza sui punti più controversi ed assurdi.

La Corte di Strasburgo ci offre l'occasione per riprendere un dibattito, provando ad uscire dalle forzature ideologiche e dalle contrapposizioni che hanno dominato la storia della legge, a partire dalla discussione parlamentare che si svolse durante la sua approvazione.

La Corte ci dice che c'è una sfera della vita e delle relazioni tra le persone che deve essere rispettata e riconosciuta, che non è possibile consentire la disuguaglianza tra le coppie (ora solo le coppie sterili possono accedere alle tecniche, non chi è portatore di malattie geneticamente trasmissibili), che la tutela della salute è un valore fondamentale, così come il rispetto del rapporto medico-paziente.

Per capire la necessità della modifica della legge basterebbe partire da questi tre principi di fondo e prendere atto della storia di questi anni e delle sentenze - a partire da quella della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittima la norma che obbliga all'impianto contemporaneo di tre embrioni - che hanno praticamente smantellato il testo e profondamente messo in discussione il suo impianto regressivo.

Basterebbe prendere atto della realtà di migliaia di coppie che compiono in tanti Paesi europei, e non solo, i cosiddetti viaggi della speranza, per rendersi conto che la legge va profondamente cambiata. Chi si sottopone alle lunghe e spesso dolorose tecniche di fecondazione assistita non sta cercando un figlio con gli occhi azzurri, ma semplicemente un figlio, possibilmente sano.

La lezione di questi ultimi anni, quelli

che ci separano dal referendum del 2005 e che vide protagonisti molti scienziati, ginecologi, medici, dove misurammo una contrapposizione ideologica e spesso un uso politico della religione intorno ai cosiddetti «valori non negoziabili», sta in questi pronunciamenti della giurisprudenza, nei valori di laicità della nostra Costituzione, nella tenacia di tante coppie che sono state decise nel far valere i propri diritti.

La fiducia verso la responsabilità delle persone ed una legislazione non invasiva dovrebbero essere i principi in base ai quali ridiscutere e modificare le parti più controverse della legge, compreso il divieto di fecondazione eterologa, che ad oggi è uno dei principali motivi dei viaggi

...

Basterebbe prendere atto della realtà di migliaia di coppie obbligate ai viaggi della speranza

Maramotti

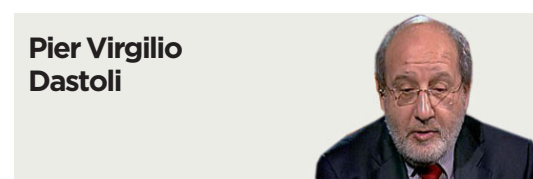


all'estero delle coppie che se lo possono permettere. Prima di fare ricorso alla Grande Camera europea, il governo dovrebbe riflettere molto bene sulla storia di questa legge e su quanto avvenuto in questi anni.

La legge 194 fu conquistata in un grande dibattito pubblico, che fece i conti con la vita concreta di tante donne che allora morivano a causa degli aborti clandestini ed ha saputo superare barriere ideologiche sulla base di un principio di fiducia verso le persone, di autodeterminazione, libertà e responsabilità, che ha prodotto una buona legge, consentendo oggi il dimezzamento del numero interruzioni di gravidanza; semmai è aperto il problema di una sua piena attuazione. Fu un passo che segnò un salto di maturazione e di consapevolezza del Paese. La nostra responsabilità, come partito nel quale vivono insieme culture, storie e provenienze diverse è quella di raccogliere la migliore eredità della nostra storia ed aiutare il Paese a compiere nuovamente questo salto provando a riscrivere una buona legge.

L'analisi

Merkel e Monti diano risposte anche ai cittadini



Pier Virgilio Dastoli

L'UNIVERSITÀ D'ESTATE DEL PARTITO SOCIALISTA FRANCESE A LA ROCHELLE È STATA MOVIMENTATA NON SOLO DALLA «STRANA GUERRA» fra i pretendenti al posto di segretario del Partito nel congresso di Tolosa ma anche dai contrasti sul fiscal compact che l'assemblea nazionale dovrebbe ratificare a metà ottobre. Il problema non sta nei numeri, perché - fra irriducibili e incerti - il «no» raccoglierebbe meno di cinquanta voti e al voto favorevole della maggioranza dei socialisti si aggiungerebbe certo quello dell'UMP fedeli a un testo che fu negoziato da Nicolas Sarkozy. Il problema sta nella rete più ampia che si è andata formando nel Paese a favore di un'altra Europa, quella rete a cui si è rivolto in campagna elettorale François Hollande quando alzava la voce contro il fiscal compact annunciando che ne avrebbe chiesto una sostanziale modifica.

Sappiamo che così non è stato e che il nuovo trattato è stato già ratificato da 14 Paesi nella versione adottata dal Consiglio europeo nello scorso marzo mentre nulla di sostanziale è stato fatto sul tema della crescita nonostante le buone parole del Consiglio europeo di fine giugno. Poiché è stato stabilito che il trattato entrerà in vigore quando saranno raggiunte dodici ratifiche su diciassette membri dell'Eurozona, siamo per ora a quota otto (Austria, Cipro, Grecia, Italia, Portogallo, Slovenia, Irlanda e Spagna) e mancano ancora Francia e Germania (sospesa alla sentenza del Tribunale costituzionale del 12 settembre) e poi tutti i Paesi del Benelux, Finlandia, Malta, Estonia e Slovacchia lasciando nel limbo il meccanismo europeo di stabilità e cioè il fondo permanente salva-stati.

...
Parliamo del futuro politico Ue

...
Non è un affare privato dei soli governi

che si potrà raggiungere quest'obiettivo solo attraverso una modifica dei trattati dell'Unione «che non deve essere presa alla leggera», ha chiosato Monti. Se ci si affida alla conferenza stampa che ha fatto seguito all'incontro Merkel-Monti, si dovrebbe concludere che il tema della revisione di Lisbona non è stato nemmeno sfiorato fra i due leader. Silenzio stupefacente dall'una e dall'altra parte dopo la reiterata volontà della cancelliera di fissare una roadmap con una decisione al Consiglio europeo di metà dicembre e poi la convocazione di una convenzione dal mandato e dalla composizione ancora vaghi. Nulla avrebbe detto la cancelliera ma nulla avrebbe chiesto il premier Monti che avrebbe invece dedicato una parte sostanziale del suo tempo per dettagliare lo stato dei nostri «compiti a casa».

All'unisono, invece, Angela Merkel e Mario Monti hanno spiegato che i requisiti di base per ottenere crescita e competitività sono legati al controllo dei conti pubblici con l'aggiunta a sorpresa della cancelliera secondo cui i Paesi pagatori nel bilancio europeo autorizzeranno l'esecuzione delle prospettive finanziarie solo se i Paesi beneficiari saranno in regola con i conti. Angela Merkel e Mario Monti non possono ignorare il fatto che il futuro politico dell'Europa non è affare dei soli governi (nonostante l'arrogante definizione del Consiglio europeo di giugno secondo cui la «proprietà» dei trattati sta nelle mani degli Stati membri). L'una e l'altra devono rispondere ai cittadini dei loro Paesi il cui livello di fiducia nei confronti delle istituzioni nazionali ed europee è in continuo calo ma, collettivamente, i capi di Stato e di governo dell'Ue devono rispondere all'insieme dei cittadini europei. Ha ragione Gianni Pittella (L'Unità, 28 agosto 2012) quando ricorda che «la riforma dei trattati non è cosa da fare a due» rilanciando l'idea di un'assemblea costituente eletta dai cittadini europei. In questa prospettiva, il Movimento Europeo ha chiesto a Mario Monti di consultare rapidamente le forze politiche, i partner sociali e la società civile.

P.S. Mentre Mario Monti sottolineava in conferenza stampa i progressi significativi fatti in Italia, i sottotitoli di Rainews ci informavano del fallimento di 46 mila imprese in Italia e dell'ulteriore calo di fiducia nelle famiglie italiane.

Dialoghi

La disperazione di chi lavora e l'indifferenza

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Il gesto estremo ed imprevedibile del minatore davanti alle telecamere è la conferma che i lavoratori della Carbonsulcis sono disposti a tutto pur di difendere la loro dignità e il futuro alle proprie famiglie. Spero che ora la politica dimostri altrettanta disponibilità, fermezza e volontà di difendere il futuro industriale del Paese e si assuma le proprie responsabilità. Per il governo (e le forze che lo sostengono) è tempo di battere un colpo, altrimenti «tutti a casa».
CLAUDIO GANDOLFI

L'immagine che riempie gli schermi in questi ultimi giorni di agosto è quella dei minatori del Sulcis e dei lavoratori dell'Alcoa. L'assenza, assordante, è quella dei rappresentanti del Governo variamente impegnati ad esporre le loro idee e i loro buoni propositi sul lavoro e sulla crescita nei meeting o nelle interviste televisive e poche cose sono chiare oggi nel segnalare il

distacco di tanta politica dai problemi reali del Paese come questo inseguirsi sullo stesso schermo, a distanza di pochi minuti, delle facce tese dei lavoratori allo stremo delle forze fisiche e morali e di quelle tranquille e soddisfatte di chi si dedica, riprendendo la sua attività, ad un seminario sul futuro dell'Italia. La paura di essere lì a discutere con chi sta perdendo il lavoro è evidente nella decisione di un ministro del Lavoro che non sente la necessità di recarsi in Sardegna e propone una domanda inquietante a chi guarda. I motivi economici con cui vengono giustificate le dimissioni ed i licenziamenti hanno qualcosa a che vedere con l'interesse collettivo o soltanto con il desiderio di aumentare il profitto delle imprese? Si inquadra davvero in un progetto di ripresa questo far finta di niente nel momento in cui così imprudentemente ad aumentare è solo il numero dei disoccupati e dei cassaintegrati? Il governo di Monti se la sente di dare una risposta chiara a questa domanda?

CaraUnità

Via Ostiense, 131/L_0154_Roma
lettere@unita.it

La sinistra e Travaglio

L'attacco di Travaglio alla sinistra, responsabile secondo il giornalista anche «del ventennio fascista», non suona affatto nuovo. Travaglio è uomo di destra che idolatra il liberalismo di Montanelli, colui che ebbe la sfrontatezza razzista di appoggiare i massacri fascisti in Etiopia. Ma è anche vero che se Travaglio riesce ad avere tanto disprezzo, la ragione è dovuta fondamentalmente alla debolezza politica ed estetica della sinistra di oggi. Ciò accade perché la sinistra è stata sempre demonizzata e oggi si cerca di farne il capro espiatorio del fallimento di un modello di sviluppo di cui non ha colpa alcuna, ma degli stessi che oggi grottescamente la vogliono mettere sul banco degli imputati. Travaglio getta la maschera portandoci a pensare che tutto l'impegno profuso contro l'abuso di potere di Berlusconi non fosse nient'altro che il tentativo di riportare in auge una idea di destra della legalità che in Italia non è stata mai una concezione degna di attenzione perché inconsistente e inadeguata e soprattutto reazionaria.

Michele

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato
chiesto in tipografia alle
ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro,**
Rinaldo Gianola, Luca Landò
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovanni
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani,
Marco Gulli, Antonio Mazzeo,
Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 29 agosto 2012
è stata di 90.609 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa -
via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale:**
Tiscali Spa viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax
0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikom-**
pass Spa - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax
0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati
€ 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 -
Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

